

Crisi, ma la Chiesa con chi sta?

di Angelo Bertani

in "Europa" del 10 dicembre 2010

Sarà il 150° dell'Unità d'Italia, sarà la coscienza che siamo ad un passaggio delicato per la democrazia...certo è lecito chiedersi che cosa stia facendo la Chiesa, intesa come comunità dei credenti. Nel nostro paese essa è una realtà importante, forte e creativa forse come nessun'altra. Di fronte all'attuale emergenza, come reagisce?

Non è facile rispondere senza scandalizzarsi. A leggere i quotidiani prevale il sostegno alla maggioranza di destra o, al più, di centro-destra. Così sono stati interpretati l'incontro tra Berlusconi e il segretario di stato Bertone (Verderami, Una sponda dal Vaticano per il Cavaliere, sul **Corriere della Sera**, 4 dicembre) e il discorso del cardinale Ruini al convegno del «progetto culturale» sui 150 anni dell'unificazione (Galeazzi, **La Stampa**, 5 dicembre). L'ex presidente della Cei sostiene apertamente anche il sistema elettorale maggioritario in vista di un esecutivo più forte; e chiede "nuovi politici" di ispirazione cristiana (**La Repubblica**, 5 dicembre). Ma quali nuovi politici?

Le associazioni cattoliche ufficiali in passato hanno formato "cattolici adulti" educati alla libertà e al dialogo (si pensi a Moro, Elia, Scalfaro, Mattarella, Prodi, Monticone, Bodrato, Monaco, Bindi e mille altri) che talora i vescovi hanno giudicato...troppo "laici" e progressisti. Così l'Ac, le Acli e l'Agesci ancora sviluppano iniziative di formazione ai valori sociali e politici; il Meic e la Fuci hanno un'alta tradizione di studio e di proposta sui temi del Bene comune, espressa da un nuovo "Codice di Camaldoli" e in uno studio sul rapporto tra società e politica (si vedano i due volumi: *Progetto Camaldoli, Idee per la città futura e Orizzonti della cittadinanza*, ed. Studium). E poi ci sono «movimenti e gruppi spontanei» nei quali si riconosce l'ispirazione cristiana e democratica, da Agire politicamente a Città dell'uomo, ad Argomenti 2000...E periodici come **Appunti di cultura e di politica** (a ottobre parlava di federalismo, legge elettorale e cattolicesimo democratico); e **Cercasi un fine**: nel numero di novembre, tutto dedicato a poveri e povertà, il sacerdote e teologo Rocco d'Ambrosio ricorda come «promuovere i poveri coinvolge tutto il cuore e tutta la mente e il momento politico è e resta un momento obbligato e indispensabile».

Ecco: per uscire dal vicolo stretto e maleodorante in cui si è infilata, la politica italiana ha bisogno che il mondo dei credenti – concorde e incoraggiato – si impegni con passione e speranza per servire il bene comune, che è anzitutto quello dei poveri, emarginati, sofferenti, profughi...a cominciare dal 5 per mille del volontariato e della solidarietà!